

## RESOCONTO STENOGRAFICO

525.

### SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

#### INDICE

|                                                                                                  | PAG.  |                                                                                                        | PAG.         |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| Missioni . . . . .                                                                               | 45833 | Proposta di legge:<br>(Annunzio) . . . . .                                                             | 45833        |
| Assegnazione di progetti di legge a<br>Commissioni in sede legislativa .                         | 45833 | Esposizione economico-finanziaria ed<br>esposizione relativa al bilancio di<br>previsione:             |              |
| Disegno di legge:<br>(Proposta di assegnazione a Commis-<br>sione in sede legislativa) . . . . . | 45833 | PRESIDENTE . . . . .                                                                                   | 45834, 45843 |
|                                                                                                  |       | PEGGIO EUGENIO (PCI) . . . . .                                                                         | 45839        |
|                                                                                                  |       | ROMITA PIER LUIGI, <i>Ministro del bi-<br/>lancio e della programmazione eco-<br/>nomica</i> . . . . . | 45835        |

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

---

**La seduta comincia alle 10,30.**

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 settembre 1986.

(È approvato).

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei e Tassone sono in missione per incarico del loro ufficio.

#### **Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data 30 settembre 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SODANO ed altri: «Norme sulla imposizione fiscale del naviglio da diporto, istituzione della tassa di iscrizione, provvidenze a favore dell'industria cantieristica da diporto» (4020).

Sarà stampata e distribuita.

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà

iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

*Alla XIII Commissione (Lavoro):*

«Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) (4019) (con parere della V e della XI Commissione).

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*IV Commissione (Giustizia):*

S.nn. 221-432-1050 — Senatori DE MARTINO ed altri: «Misure a favore di chi si dissocia dal terrorismo» (proposta di legge e disegno di legge approvati, in un testo unificato, dal Senato) (3822) (con parere della I e della II Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione

di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge di iniziativa dei deputati FIANDROTTI ed altri: «Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo» (47); VIOLANTE ed altri: «Sostituzione della carcerazione preventiva con gli arresti domiciliari per dissociati dal terrorismo e per gli imputati detenuti in forza di mandato di cattura facoltativo» (228) e ZANGHERI ed altri: «Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo» (1354), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

S. 24-423. — Senatori GOZZINI ed altri: «Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà» (approvato in un testo unificato dal Senato, modificato dalla IV Commissione della Camera e nuovamente modificato dal Senato) (3831-B);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Modificazioni dell'ordinamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, riguardanti lo status dei coadiutori, i servizi degli uffici e le notificazioni a mezzo posta» (3896) (con parere della I, della V, della VI e della X Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge di iniziativa dei deputati: TRANTINO: «Norme per l'aggiornamento biennale dei diritti e delle indennità spettanti agli ufficiali giudiziari». (416); FIORI: «Modifica della denominazione di aiu-

tante ufficiale giudiziario in quella di ufficiale giudiziario aggiunto» (1135); FIORI: «Soppressione del ruolo degli aiutanti ufficiali giudiziari ed inquadramento degli stessi nel ruolo degli ufficiali giudiziari» (1504); QUARTA: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, concernenti l'ordinamento degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori» (1828); TESTA: «Norme per la disciplina delle funzioni, attribuzioni e denominazione degli aiutanti ufficiali giudiziari» (3610) e CRISTOFORI ed altri: «Modifica all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori» (3767), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopraindicato.

S. 1729 — «Aumento di duemila unità dell'organico del Corpo degli agenti di custodia» (approvato dal Senato) (4009) (con parere della I e della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 1912 — Senatori FABBRI ed altri: «Reperimento di una idonea sede per l'Archivio di Stato di Roma e assegnazione in uso del palazzo della Sapienza al Senato della Repubblica» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4010) (con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esposizione economico-finanziaria

ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del bilancio e della programmazione economica.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esposizione sulla situazione economico-finanziaria che — anche a nome del collega Gorla, assente per impegno del suo ufficio — mi accingo a svolgere unitamente alla indicazione delle direttive fondamentali che sono alla base della proposta di bilancio dello Stato per il 1987, sarà contenuta in brevi cenni essenziali.

In effetti, su questi argomenti quest'anno già si è svolta in quest'aula una discussione approfondita in rapporto alla nuova procedura, secondo la quale la presentazione dei documenti economico-finanziari per il 1987 e per il biennio successivo è stata preceduta dall'esame da parte delle Camere del documento di programmazione economico-finanziaria predisposto dal Governo.

La brevità dei tempi trascorsi, per le particolari vicende di quest'anno, tra quella discussione e questa esposizione fa sì che gli elementi di conoscenza a base sia di quella discussione e di quel documento sia della legge finanziaria, del bilancio dello Stato e della relazione previsionale e programmatica siano sostanzialmente immutati, cosicché non ci sono fatti nuovi che possano aver in qualche misura modificato le indicazioni e le valutazioni che erano state fatte in occasione di quella discussione.

Vorrei innanzitutto sottolineare che l'obiettivo che il Governo intende raggiungere nel 1987 ed oltre è sostanzialmente quello di un miglioramento del tasso di crescita del paese e delle prospettive di occupazione.

Qualsiasi valutazione delle prospettive della nostra economia non può, come è noto, prescindere da considerazioni sull'andamento dell'economia a livello internazionale. E vorrei allora ricordare che a livello internazionale si presentano

— ne abbiamo proprio in questi giorni la dimostrazione nelle discussioni che sono in corso presso il Fondo monetario internazionale — fattori di debolezza, ma anche fattori e prospettive di sviluppo favorevole.

Abbiamo avuto la caduta del prezzo del petrolio, si è determinata una più equilibrata struttura dei tassi di cambio, si è avuta una importante riduzione dei tassi di inflazione, associata a mutamenti sostanziali nelle aspettative, si registra un miglioramento andamento della domanda interna nei vari paesi e una flessione dei tassi di interesse nominali e anche, per qualche aspetto, dei tassi di interesse reali.

Lo sviluppo più significativo per gli effetti sulla domanda e sui prezzi è rappresentato dalla caduta del prezzo del petrolio, e dal conseguente sostanziale miglioramento nelle ragioni di scambio dei paesi industrializzati nei confronti del resto del mondo.

Tuttavia, la dimensione stessa della variazione dei prezzi internazionali dell'energia ed il modo brusco e repentino con cui si è affermata hanno creato notevoli attese ed incertezze nei processi di aggiustamento dei sistemi economici, che hanno reagito con relativa lentezza ai cambiamenti intervenuti nel panorama economico internazionale. E così nella prima metà del 1986 i paesi industriali hanno registrato modesti tassi di crescita, quei tassi che in parte ancora influenzano alcune valutazioni e previsioni circa le prospettive future. Nella seconda parte dell'anno, quella nella quale ci troviamo e i cui andamenti non sono ancora del tutto stabilizzati e del tutto chiari, si è determinato un rafforzamento dell'attività economica, man mano che gli effetti positivi sulla domanda, indotti dal miglioramento delle ragioni di scambio, venivano a manifestarsi in maniera più concreta. Nell'insieme, in media d'anno nel 1986, i paesi industrializzati avranno un prevedibile tasso di crescita del prodotto interno lordo intorno al 2,8 per cento, con punte significative del 3 per cento in Germania.

Persistono tuttavia anche andamenti decisamente negativi ed il primo, ovviamente, riguarda il tasso di disoccupazione, che in Europa non si riduce. Il problema della disoccupazione si conferma come uno degli squilibri fondamentali resi manifesti dalla ripresa in corso, la cui correzione è condizione essenziale per la continuazione e la stabilità della ripresa stessa. Nell'anno in corso i tassi di disoccupazione sul totale della forza lavoro giovanile, fuori dal nostro paese, dovrebbero far registrare i loro massimi in Spagna, in Francia, e nel Regno Unito, con livelli veramente preoccupanti per la disoccupazione giovanile, che si collocano anche largamente al di sopra del 20 per cento. Nonostante i mutamenti sostanziali intervenuti nei tassi di cambio, con il deprezzamento del dollaro, le dimensioni degli squilibri dei conti con l'estero tra Stati Uniti, Giappone e Germania, hanno raggiunto un massimo nel 1986.

È un altro andamento decisamente negativo: non sto qui a ricordare quali elementi di preoccupazione e di incertezza circa l'avvenire dell'economia mondiale siano collegati a questo andamento, nei confronti del quale è indispensabile che iniziative concordate e coordinate a livello mondiale, siano immediatamente prese.

Per quanto riguarda le previsioni elaborate dai principali organismi nazionali, per il 1987, esse prospettano la prosecuzione di una espansione contenuta dell'economia mondiale, a tassi solo marginalmente superiori a quelli del 1986. La crescita del prodotto lordo nei paesi industriali dovrebbe essere di circa il 3 per cento, con un rafforzamento negli Stati Uniti, che registrerebbero un tasso del 3,5 per cento; l'Europa resterebbe intorno al 2,5 ed il Giappone al 2,7 per cento.

Tuttavia, vorrei ricordare che queste previsioni sono legate alla valutazione dei dati oggi disponibili, che si riferiscono in larga misura al primo semestre del 1986 che, come ho ricordato, è stato di sviluppo debole per la non ancora totalmente manifestatasi influenza del nuovo andamento delle ragioni di scambio fra

paesi industrializzati e paesi emergenti, con riferimento alle materie prime, e dei nuovi andamenti monetari. Il commercio mondiale dovrebbe crescere intorno al 3,5-4 per cento, anche se non sono da escludere, secondo qualche centro previsionale, tassi lievemente più elevati. Sostanzialmente, l'inflazione dovrebbe restare ai livelli del 1986.

Il prezzo del petrolio costituisce un'importante incognita; esiste tuttavia ampia concordanza nel valutare ancora debole il mercato, dato il permanere di squilibri strutturali tra offerta e domanda, e la difficoltà che incontrano i paesi membri dell'OPEC ad accordarsi sia tra loro, sia, soprattutto, con i produttori esterni. Abbiamo avuto una ripresa del prezzo del petrolio, che comunque si è mantenuto a livelli contenuti, ripresa che presenta aspetti positivi in quanto riduce in qualche misura gli eccessivi squilibri che un certo andamento delle ragioni di scambio stava creando tra paesi industrializzati e paesi emergenti, con le ben note conseguenze sul gravissimo indebitamento dei paesi emergenti. Tuttavia, è da ritenere che la politica fin qui seguita dai paesi importatori di greggio, basata sul risparmio energetico e sullo sviluppo di fonti alternative, come ha contribuito essa pure a determinare la situazione che ha portato alla caduta dei prezzi, così potrà influire su una moderata evoluzione di tali prezzi, che eviti nuovi *shocks*. In altre parole, il Governo ritiene che nel breve termine non siano da prevedere nuove variazioni brusche in salita del prezzo del petrolio e delle materie prime (e così anche nel medio termine).

Le possibilità di rafforzamento della crescita e di riduzione significativa degli squilibri, contenute in questo sia pur variegato quadro ricco di luci ed ombre sulle prospettive dell'economia mondiale per il 1987, dipendono allora dall'effettiva disponibilità dei maggiori paesi a rafforzare il livello di coordinamento delle politiche economiche, impegni di cui si sono avuti segni incoraggianti a partire dall'accordo di intervento sui cambi del settembre 1985.

Un riequilibrio duraturo delle domande tra i principali paesi, con maggiore espansione in quelli con avanzo dei saldi esterni, gli aggiustamenti intervenuti sui mercati dei cambi e ulteriori riduzioni coordinate dei tassi d'interesse, coerenti con la riduzione dell'inflazione, consentirebbero di conseguire progressivamente nel tempo, ma con certezza, la riduzione degli squilibri delle bilance dei pagamenti, senza dover pagare il prezzo di una recessione mondiale o dell'accentuazione delle pressioni protezionistiche o di ulteriori forti sconvolgimenti dei mercati dei cambi.

Sono questi gli argomenti attualmente in discussione in sede di Fondo monetario internazionale; la posizione del Governo italiano è fermamente favorevole alla realizzazione di nuove e più decise misure coordinate di controllo del tasso dei cambi e di coordinamento dei prezzi delle materie prime. La posizione del Governo italiano, inoltre, così come riaffermata dal ministro del tesoro al Fondo monetario internazionale, è quella di un impegno per evitare la minaccia della recessione mondiale, che ogni tanto, sempre più frequentemente, si affaccia, o il crescere di pressioni protezionistiche, con pericolo di rottura delle intese sul libero commercio mondiale che sono state alla base dello sviluppo economico internazionale nell'ultimo trentennio.

L'Italia ritiene che il raggiungimento di questi obiettivi valga senz'altro qualche sacrificio e qualche maggiore disponibilità, basati sulla piena coscienza che l'economia dei singoli paesi è legata in maniera inseparabile e sempre più stretta al generale andamento dell'economia mondiale, e che qualunque ipotesi che spinga alcuni paesi a tener conto fondamentalmente delle proprie condizioni di equilibrio economico e delle sole esigenze della propria bilancia dei pagamenti finirebbe con l'avere dei risultati negativi, in quanto ogni singola situazione può essere travolta da una situazione mondiale uscita dal complessivo controllo teso a garantire la stabilità economica.

Per quanto riguarda il nostro paese, esso ha trovato nuove opportunità in questo contesto internazionale per un consolidamento della ripresa produttiva. L'attuale fase espansiva è accompagnata da un'attenuazione delle tensioni monetarie e da un allentamento dei vincoli rappresentati dall'inflazione e dai conti con l'estero, che in passato hanno agito negativamente sulle nostre possibilità di sviluppo. Credo che questa considerazione debba essere posta alla base di qualunque previsione od iniziativa riguardante i prossimi anni.

L'allentamento del vincolo inflattivo e dei conti con l'estero dà la possibilità alla nostra economia di muoversi più liberamente verso obiettivi di sviluppo, che questi vincoli ci precludevano in passato in modo determinante. Occorre, tuttavia, tener conto che esistono ancora gravi problemi strutturali che pesano sulla nostra situazione economica, in particolare per quanto riguarda il grado di competitività del nostro apparato produttivo, che deve essere ulteriormente migliorato, ed il peso crescente del debito pubblico, per il quale occorre assumere misure precise, anche se gradualmente. Queste sono le condizioni perché si possa avviare un processo di graduale assorbimento della disoccupazione.

La ripresa economica del paese è già venuta consolidandosi nel corso del 1986 ad un ritmo superiore a quello dello scorso anno. La crescita del prodotto interno lordo dovrebbe raggiungere, secondo le attuali previsioni, il 2,8 per cento rispetto al 2,3 per cento del 1985, mentre la previsione effettuata lo scorso anno collocava l'ipotesi di crescita tra il 2,5 ed il 3 per cento (ci siamo quindi avvicinati, pur senza raggiungerlo, al più alto livello di previsione allora indicato).

Sul versante della domanda interna, complessivamente più sostenuta rispetto all'anno precedente, emergono un certo incremento dei consumi privati ed un aumento ancora notevole degli investimenti in macchine ed attrezzature, anche se inferiore a quello registrato nel 1985. Si sente qui il riflesso della ripresa e del

risanamento dell'economia delle imprese le quali, liberatesi degli eccessivi carichi finanziari, sono state in grado di affrontare significativi impegni di investimento, soprattutto per quanto riguarda le macchine, le attrezzature e le scorte. Il processo di rientro dall'inflazione, che nel 1985 aveva subito qualche battuta d'arresto, è ripreso con incisività permettendo di raggiungere, anche grazie alle contingenze internazionali che si sono verificate a partire dall'inizio di quest'anno, l'obiettivo iniziale del 6 per cento. Il consolidamento del processo disinflazionistico ha comportato, nel raffronto con il 1985, una significativa riduzione dei differenziali di inflazione con gli altri paesi industrializzati che sono stati favoriti anch'essi dalla diminuzione dei costi esterni, ma non quanto il nostro paese, che da tali costi dipende in maniera maggiore. Tuttavia, questi squilibri inflazionistici rispetto agli altri paesi sono ancora consistenti e rappresentano un ostacolo sulla via di un accentuato sviluppo.

Grazie all'eccezionale guadagno delle ragioni di scambio il saldo delle partite correnti, negativo per 7.800 miliardi nel 1985, si prevede possa chiudere quest'anno con un importo positivo dell'ordine degli 8 mila miliardi. Le importazioni, nonostante una significativa diminuzione della loro elasticità rispetto al PIL, hanno registrato anche quest'anno un elevato tasso di incremento. Tale tasso è nettamente superiore a quello di incremento delle esportazioni. Dobbiamo però rilevare una particolare vivacità del nostro commercio con l'estero in quanto la crescita delle nostre esportazioni, anche se inferiore a quella delle importazioni, è stata nettamente superiore a quella del commercio mondiale, il che comporta un ulteriore guadagno di quota di mercato. Possiamo a questo punto confermare che sarà rispettato l'obiettivo del contenimento del fabbisogno pubblico entro i 110 mila miliardi. In termini di contabilità nazionale l'incidenza dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche sul prodotto interno lordo si riduce dal 14 per cento

del 1985 al 12 per cento di quest'anno. Tutti gli aggregati monetari e creditizi hanno registrato la tendenza ad accompagnare il processo disinflazionistico. I tassi di interesse nominali sui titoli pubblicati sono scesi mediamente di circa 4 punti, mentre è stata più moderata la riduzione del costo del denaro.

Nonostante gli ultimi tre anni di espansione economica, il problema occupazionale rimane grave a testimonianza della sua natura strutturale. Anche quest'anno gli occupati sono complessivamente in aumento (si prevede una crescita dello 0,7 per cento alla fine di quest'anno), in misura però insufficiente a assorbire l'incremento della forza lavoro. Ciò quindi determinerà un nuovo aumento del tasso di disoccupazione ed è per questo che questo problema deve restare al centro delle iniziative e degli obiettivi che dovranno essere perseguiti dalla politica economica.

Veniamo ora rapidamente agli obiettivi per il 1987. La politica economica che il Governo si propone di sviluppare per il 1987 (è già stato accennato nel documento preliminare) è volta ad assicurare una crescita reale del reddito intorno al 3,5 per cento; una crescita che si rivela al tempo stesso indispensabile per lo sviluppo dell'occupazione e per l'avvio di un graduale riassorbimento della disoccupazione. Sul valore del 3,5 per cento, che rappresenta l'obiettivo da conseguire entro il 1987, si è determinata qualche valutazione difforme. D'altra parte, se ci riferiamo a diversi istituti di ricerca e di analisi, riscontriamo valutazioni abbastanza variabili da istituto ad istituto, come per esempio le ultime indicazioni fornite dal fondo monetario internazionale. Vorrei sottolineare che il Governo, nel predisporre la relazione previsionale e programmatica ed i documenti di bilancio, è tenuto a prendere in doverosa considerazione i dati di analisi e di previsione dei vari istituti di ricerca, ma è anche tenuto a fissare obiettivi di politica economica e quindi di sviluppo coerenti con quelle previsioni, ma anche

legate alla volontà politica di sviluppare determinate iniziative che consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissi.

Non siamo quindi qui a discutere di analisi o di previsioni; siamo a discutere di obiettivi politici. Il Governo ritiene che l'obiettivo di una crescita del prodotto interno intorno al 3,5 per cento sia compatibile con le possibilità che oggi il paese ha e sia raggiungibile, a condizione che alcune iniziative politiche siano sviluppate nel corso dell'anno.

Peraltro il Governo è confortato nella definizione di questo obiettivo anche dalle conclusioni cui è giunto il dibattito in questa stessa aula sul documento preliminare di programmazione economico-finanziaria. Il primo obiettivo che dobbiamo perseguire perché la meta del 3,5 per cento di crescita possa essere raggiunto è certamente quello di riequilibrare in modo permanente e strutturale i nostri conti con l'estero, al di là dei pur consistenti miglioramenti occasionati dall'eccezionale miglioramento delle ragioni di scambio nel 1986 e dal particolare dinamismo e flessibilità delle imprese esportatrici.

Dobbiamo assicurare che l'avanzo della bilancia corrente dei pagamenti, realizzato nel 1986, si confermi ancora elevato per i prossimi anni; dobbiamo operare perché lo stesso avanzo della bilancia corrente dei pagamenti, divenuto ormai dato strutturale permanente della nostra economia, sia utilizzato per lo sviluppo. La saggezza della politica economica consiste nel non rischiare di sovrarispettare, per così dire, il vincolo dell'equilibrio esterno, accumulando avanzi della bilancia dei pagamenti che sottraggono risorse reali al paese, a danno soprattutto del maggiore sviluppo e della maggiore occupazione.

In altri termini, appare necessario ed anche possibile intensificare in ogni modo il volume degli investimenti pubblici e privati (ed è questa la seconda linea che il Governo intende seguire) anche a rischio di esercitare alcune pressioni sulla domanda globale e perciò sull'avanzo esterno al fine di sfruttare le

circostanze favorevoli che si presentano all'economia italiana. Le previsioni di avanzo esterno, se saranno confermate nel corso dell'anno, potranno assicurare ulteriori margini di intervento.

EUGENIO PEGGIO. Un quarto di quell'avanzo è assorbito dall'operazione FIAT-Libia; poi ci sono altre operazioni analoghe che assorbono parecchio.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non vogliamo limitare la possibilità di operazioni nel campo privato, purché le operazioni nel campo privato siano tali da contribuire all'ampliamento della base dell'iniziativa produttiva e dell'occupazione.

EUGENIO PEGGIO. Qui è pura finanza, e non è allargamento della base produttiva!

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non so se sia solo finanza, perché le prospettive sono quelle anche di un allargamento della base produttiva.

EUGENIO PEGGIO. Ci auguriamo che sia così.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. In ogni caso questa è una delle condizioni a cui occorre richiamare anche l'impresa pubblica: che i vari giochi di borsa non si limitino a creare ricchezze finanziarie o illusioni di ricchezze finanziarie, ma si traducano in effettive possibilità di ampliamento della base produttiva. Il discorso vale ovviamente soprattutto per gli investimenti pubblici, che sono di diretta competenza e responsabilità del Governo; investimenti pubblici che devono essere ampliati al massimo possibile, anche a costo di qualche pressione sulla domanda globale interna, tenendo presente naturalmente la necessità di mantenere comunque l'equilibrio della bilancia dei pagamenti senza surplus eccessivi.

Il tasso di crescita degli investimenti, dopo il rallentamento di quest'anno, deve accelerare nuovamente, oltre che nel senso della razionalizzazione, anche in quello dell'allargamento delle capacità produttive. Il tasso di espansione dei consumi, pur tali da assicurare una crescita del livello di benessere reale delle famiglie, deve continuare a muoversi a velocità più contenute rispetto alle altre componenti della domanda.

Nel 1987, anche se la dinamica dei prezzi internazionali sarà moderata, modeste saranno le spinte al ribasso dell'inflazione dal lato dei costi delle importazioni di materie prime e semilavorate. Ovviamente non si avrà più, sull'inflazione, l'effetto della diminuzione dei prezzi esterni, che si è verificata fra il 1985 ed il 1986, per cui avremo produzioni che potranno valersi di costi minori all'importazione (e quindi potranno contribuire all'avanzo della bilancia dei pagamenti che ho prima ricordato) ma tutto ciò non giocherà rispetto ad un ulteriore calo di inflazione, che invece deve puntare fondamentalmente ormai non sulla riduzione dei costi esterni, ma sulla riduzione dei costi dei fattori interni.

Dobbiamo quindi fare in modo di proseguire nella tendenza positiva dei prezzi. In sostanza è necessario che il vantaggio dei minori prezzi di importazione, che nel 1986 si è riflettuto soprattutto sulle imprese, si traduca molto di più sui prezzi al consumo.

È di questi giorni una certa polemica che si è aperta sui dati forniti dal Fondo monetario internazionale, soprattutto per quel che si riferisce alle previsioni del tasso d'inflazione del nostro paese per il 1986. Si è discusso di questa apparente discrepanza fra il 9 per cento indicato dal Fondo monetario internazionale ed il 6 per cento che noi sosteniamo che si realizzerà nel 1986, ma è stato chiarito che ci si è riferiti ad indici diversi: il Fondo monetario internazionale fa riferimento al deflatore del prodotto interno lordo, noi ci riferiamo all'indice dei consumi delle famiglie.

Ma a parte questa diversità di riferimento, è significativa la differenza fra deflatore del prodotto interno lordo ed inflazione. Ciò vuol dire che nella sostanza i vantaggi che già sono derivati dalla variazione delle ragioni di scambio a nostro favore, non si sono ancora trasferiti in maniera sufficiente e soddisfacente sui prezzi al consumo, a causa del perdurante ed eccessivo costo dei fattori interni. Comunque, già nel 1987 questa forbice tra deflatore del prodotto interno lordo e tasso d'inflazione si ridurrà a poco meno dell'1 per cento ed in ogni caso questo andamento di differenziazione tra deflatore del prodotto interno lordo e tasso d'inflazione, in una fase di ragioni di scambio più favorevole per i paesi industrializzati, sarà un elemento comune a tutte le economie dei paesi europei nel prossimo anno.

Non c'è quindi da allarmarsi per queste differenti valutazioni; tuttavia va considerato come i costi dei fattori interni continuino ancora a limitare il trasferimento sui prezzi al consumo dei vantaggi che sono derivati per noi dalla situazione internazionale. Questo resta, quindi, un obiettivo fondamentale ed un'altra linea politica da seguire nel 1987.

È necessario, perciò, che i prezzi dei fattori interni calino. Ciò significa che dobbiamo perseguire una dinamica del costo del lavoro in linea con il tasso programmato d'inflazione (anche se con qualche guadagno nel potere d'acquisto, corrispondente a parte degli incrementi di produttività), per ottenere un ulteriore trasferimento sui consumatori dei benefici ottenuti dalle imprese sui costi di produzione; ciò significa un'ulteriore politica di calo dei tassi e del costo del denaro (altro fattore interno che è rimasto troppo elevato); questo comporta ulteriore azione di svecchiamento e di ammodernamento delle strutture produttive e di servizio del nostro paese, che deve essere perseguita con grande impegno e volontà.

Sotto questo profilo simili esigenze rispondono ad una domanda presente nel

paese per il miglioramento ed il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi, la cui dotazione si sta degradando. Tale degrado è una delle cause non ultime di quella discrepanza fra benefici derivati alle imprese dai favorevoli andamenti interni ed il loro trasferimento in termini di prezzi al consumo.

È necessario, a questo proposito, un rilancio della spesa pubblica in conto capitale. È questo un altro indirizzo da seguire, sempre in coordinamento con il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo che ho prima ricordato. Tale rilancio della spesa pubblica deve basarsi sull'utilizzazione ottimale delle disponibilità, sia potenziando le capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche, anche attraverso le necessarie modifiche di procedura, sia ammodernando e migliorando con gli appropriati strumenti la rispondenza degli interventi agli obiettivi di politica economica. Ciò significa la prosecuzione di quell'avvio di ripresa della politica di programmazione su cui già mi sono soffermato in altre occasioni, in modo da realizzare un coordinato miglioramento della spesa pubblica, un coordinato aumento della spesa per investimenti pubblici ed un collegamento di queste iniziative ed obiettivi di sviluppo del paese che siano determinanti per definire l'allocazione delle risorse.

Il potenziamento degli investimenti pubblici e la loro crescita dovrà essere tendenzialmente superiore, in termini di cassa, alla crescita del prodotto interno lordo. Sappiamo che una delle norme che sono state poste a base della definizione dell'andamento della spesa in conto capitale è quella di mantenere la spesa in conto capitale ad un tasso di crescita quasi pari a quello del prodotto interno lordo. Questa valutazione, come le altre valutazioni di bilancio, è valida in termini di competenza, ma il Governo ha già ripetutamente sottolineato il suo impegno a far sì che, anche attraverso una rimodulazione delle spese per investimenti, in termini di cassa, cioè di effettiva attuazione di investimenti già previsti negli anni scorsi e non attuati, la crescita degli

investimenti sia superiore al prodotto interno lordo nominale.

Inoltre, occorre sviluppare esigenze di controllo dell'economia e maggiore allocazione del credito verso il settore delle imprese, proseguendo così nell'azione di risanamento della finanza pubblica che ha già cominciato a produrre i suoi frutti nel 1986. Questa azione può essere proseguita senza traumi controproducenti, applicando con continuità le basilari regole già approvate dal Parlamento a settembre e consistenti nel mantenimento sui livelli attuali della pressione fiscale in senso lato e nella riconduzione della dinamica della spesa corrente al netto degli interessi sugli stessi tassi di crescita dell'inflazione. In questo contesto, il fabbisogno del Tesoro sarà contenuto in 100 mila miliardi.

L'obiettivo, lo ricordo, è quello di far crescere il prodotto interno lordo in termini reali al tasso del 3,5 per cento, che è anche il tasso su cui ha convenuto questa Camera nell'approvare il documento finale relativo alla discussione sulle previsioni preliminari di programmazione economico-finanziaria. Il tasso di inflazione dovrebbe così scendere al 4 per cento nel 1987. Se ne gioverebbe l'occupazione, che potrà scendere di circa 250 mila unità, con una riduzione del tasso di disoccupazione, anche se contenuta.

Soltanto se raggiungeremo questi obiettivi potremo fin dal 1987 definire un sia pur leggero avvio di riduzione del tasso di disoccupazione, che fino al 1986 aveva continuato a crescere.

Nel quadro programmatico, la domanda interna, di cui è prevista la crescita al tasso del 4,2 per cento, vedrebbe aumentare sia i consumi delle famiglie e quelli collettivi sia, in misura maggiore, gli investimenti fissi, con una forte ripresa di quasi il 4 per cento per le costruzioni e le opere pubbliche, che hanno segnato invece un rallentamento negli investimenti negli anni passati (il che naturalmente richiede un grande impegno di maggiore efficienza) e con una marcata riaccelerazione, sopra il 9 per cento, della domanda di investimento in macchinari,

attrezzature e mezzi di trasporto.

Il saldo esterno reale darebbe ancora un contributo negativo alla crescita del prodotto interno lordo a causa, da un lato, delle difficoltà di incidere sensibilmente nel breve termine sulla elasticità delle importazioni rispetto al prodotto interno lordo e, dall'altro, della dinamica nel complesso ancora contenuta prevista per il commercio mondiale, che condizionerà il tasso di espansione delle esportazioni, anche se, ripeto, le nostre esportazioni stanno crescendo ad un tasso superiore a quello della crescita del commercio mondiale. Né sono da preferire forzature attraverso una politica accomodante del cambio, ove si considerino gli effetti negativi dal lato dei prezzi all'importazione, quando i prezzi internazionali, come detto, ancorché moderati, non saranno più cedenti. Una politica, quindi, di sostegno della moneta, che non passi ad accomodamenti del cambio, che avrebbero risultati puramente fittizi.

L'evoluzione delle ragioni di scambio e l'attivo previsto per le altre voci della parola corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbero consentire un saldo attivo corrente dell'ordine di 6 mila miliardi di lire per il 1987, pari allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo.

Componente essenziale di tali prospettive — come ho appena ricordato — è la realizzazione di un effettivo processo di capitalizzazione dell'economia. Nell'anno in corso l'andamento degli investimenti e, segnatamente, degli investimenti pubblici non è stato soddisfacente. Esiste una vischiosità tra le decisioni di stanziamento e le effettive realizzazioni in questo campo che ha assunto dimensioni allarmanti; e la cosa è particolarmente preoccupante in un momento in cui la manovra degli investimenti pubblici, insieme ad una accorta politica dei redditi e ad una saggia politica monetaria, si rivela uno strumento essenziale per garantire la continuità dello sviluppo del reddito, e quindi, dell'occupazione.

Emerge un concreto e grave problema di realizzabilità in ordine alle decisioni di spesa che il Parlamento vorrà assumere,

problema al quale il Governo intende far fronte anche mediante modifiche di struttura ma che, comunque, nell'immediato, non può consentire di ignorare che i ritardi nella realizzazione degli investimenti decisi sono sostanzialmente diversi da istituto a istituto e da settore a settore di spesa. E questo fornirà anche orientamenti circa i settori verso i quali indirizzare ed accentuare la spesa.

Il Governo è determinato, anche con i provvedimenti del caso, a fare in modo che dalla competenza si passi all'effettiva realizzazione, non solo nel bilancio dello Stato ma anche in quello di tutti gli enti pubblici. Ciò vale, segnatamente, per gli investimenti nelle grandi e medie infrastrutture che, tra l'altro, hanno il vantaggio di presentare un coefficiente di importazioni mediamente più basso di quello riscontrabile in altri settori della domanda.

Avvicinandomi al termine di questa mia esposizione, vorrei sottolineare ancora che l'obiettivo di una crescita del 3,5 per cento, a parere del Governo, è realizzabile, a condizione che si attuino tutti questi indirizzi ed orientamenti di politica economica e degli investimenti che ho ricordato.

Crediamo che su questa base si possa sostenere la validità delle nostre previsioni, al di là delle polemiche che in questi giorni sono riemerse al Fondo monetario internazionale. Non discutiamo le analisi o certi dati di previsione, che possono avere una loro validità anche se rimangono ancora legati ai primi mesi di quest'anno che, come ricordo, non hanno risentito dello sviluppo che si è successivamente verificato, ma vogliamo sottolineare che gli obiettivi che ci poniamo sono perfettamente in linea con le condizioni che ci consentono e che ci spingono a realizzarli.

Il vincolo della bilancia dei pagamenti è fortemente allentato. Vi è quindi la possibilità di un *surplus* nella bilancia dei pagamenti che ci consente di spingere sul pedale dello sviluppo in condizioni di stabilità. Dall'altra parte vi è una situazione monetaria e finanziaria mondiale che, da

qualunque parti la si guardi, esige che si arrivi ad un riequilibrio del deficit esterno degli Stati Uniti d'America e della pesantissima situazione deficitaria interna. Per questo gli Stati Uniti sollecitano i paesi europei e il Giappone ad un più impegnativo tasso di sviluppo. Crediamo che porre anche al nostro paese tale obiettivo e sviluppare le concrete iniziative interne perché quel tasso possa essere realizzato sia un contributo importante che, al di là delle intese certamente fondamentali cui si arriverà a livello internazionale, l'Italia potrà dare alla soluzione delle grandi questioni economiche e finanziarie aperte a livello mondiale.

Un brevissimo accenno, per concludere, sui temi del bilancio e della legge finanziaria. Il bilancio è stato ispirato al raggiungimento di questi obiettivi; la finanziaria introduce moderate correzioni alla tendenza naturale del bilancio per centrare il conseguimento degli obiettivi di sviluppo e di politica economica che ci si è proposti. I moderati interventi della legge finanziaria non sono un segnale di disimpegno del Governo, ma piuttosto un segnale del fatto che l'economia del paese si sta avviando su un sentiero che è, al tempo stesso, di sviluppo e di risanamento, quel sentiero cioè verso il quale da anni stiamo cercando di orientarli.

Esiste adesso la possibilità (e lo vorrei confermare in questa sede) che si ponga mente ad alcune importanti riforme di struttura dei meccanismi di spesa ed anche di entrata. La sanità, la previdenza, le forme assistenziali in favore delle crisi aziendali, una revisione, possibile, di una serie di meccanismi del nostro sistema fiscale, che richiedono un aggiornamento: sono tutti obiettivi che oggi possiamo porci realisticamente,

grazie all'avvio dell'economia su una strada di risanamento e sviluppo verso la quale ci siamo lungamente impegnati, per l'appunto, ad orientare la nostra economia.

È con queste prospettive, con queste speranze, con questi auspici, signor Presidente, che il Governo si augura che i documenti finanziari e di bilancio che ha presentato al Parlamento possano essere approvati entro i termini previsti dalla legge, così da consentirci di avviare nel 1987, fin dall'inizio dell'anno, la necessaria azione per il raggiungimento degli obiettivi che ho detto.

**PRESIDENTE.** Con l'esposizione economico-finanziaria e relativa al bilancio di previsione, effettuata dal ministro Romita, abbiamo concluso i lavori di questa mattina.

Ricordo che la seduta pomeridiana avrà inizio alle 16,30, con la discussione congiunta del disegno di legge relativo al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985 e del disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1986.

**La seduta termina alle 11,20.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI**

DOTT. MARIO CORSO

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 13,40.*

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma